RELATIONE
DELLE VITTORIE OTTENVTE
DAL SERENISSIMO PRENCIPE
di Piemonte, dalli 27. Genaro sino all'vltimo di esso Mese.

8



IN CARMAGNOLA,

Appresso Marc'Antonio Bellone. M D CXVII.

Con licenza de'Sig. Superiori.

RELATIONE DELLE VITTORIE OTTEnute dal Serenifs. Prencipe di Piemonte dalli 27. di Genaro fino all'vltimo di esso Mese.



A notte delli 27. di Genaro, il Serenifs. Prencipe di Piemonte partì da Masserano con otto milla Fanti, & quattrocento Caualli, hauendo lasciato il restante fino al compimento di mille caualli à Messerano con mille fanti, con resolutione di attaccare Creuacore, & iui arriuato auanti giorno fece pigliare tutti li posti, & passi delle montagne, che confinano con la Valle di Sesia, & massime quelli di Guardabuzon, & della Guardella, che sono li più commodi à Spagnoli per mãdargli soccorso, sẽza che quelli della Terra, & Castello facessero danno alcunò, e subito che si fece giorno li nostri presero vn Monticello fortificato, che domina la Terra à tiro di Moschetto facendo fuggire, & ritirare nella Terra quelli che lo teneuano. Tutto il giorno si scaramucciò, & essendosi mandato vn trombetta per vedere se si voleuano rendere, & risposero cõ moschettate per dar forsi ad intendere che poco temeuano. Alla sera auanti il tramontar del Sole arriuò l'Artiglieria accompagnata dalli Valdostani, da due Regimenti de Francesi, & quattro compagniè de Carrabini, cosa quasi incredibile, che si fosse condotta in si poco tem

po, riſpetto alle ſtrade incomode montuoſe, & diffi-
cili per doue paſsò. Tutta la notte s'atteſe cō diligēza
à metter detti pezzi in batteria, sì che la mattina delli
29. fù prōta appreſſo la Terra meza moſchettata, ſi co
minciò à battere vna Tortetta, che fiancheggiaua
due cortine della Terra, & in poche hore fù atterrata,
& fatta anco apertura nella muraglia, li noſtri cora-
gioſamente s'auanzarono all'aſſalto per la brecchia,
la cui riſolutione viſta da quelli di dentro, ſpauentati
ſi ritirorono fuggendo al Caſtello, ſe bene nōn pōtero
eſſer così preſti, che nō ſe ne amazzaſſero ſeſſan ta
in circa per la calca nel ſortire della porta, oue ve ne
reſtarono altretanti prigioni.

Il Sereniſs. Prencipe per non perder tempo maſſi-
me ſapēdo, che nella Valle di Seſia erano gionti due
milla Fanti, & trecento Caualli per venire à ſoccor-
rere queſto luogo, mandò immediatamente qualche
compagnie di Corazze, & Carrabini per pigliar vn
poſto, per lo quale quelli, che s'erano ritirati come ſo
pra, hauerebbero potutò fuggire, & andare à quelli
del ſoccorſo, ſi fece tirare il canone à quelli, che ſi ri-
tirauano al Caſtello, & eſſendoſene fermata vna parte
ad vn Monticello à meza ſalita del Caſtello, che in-
comodaua aſſai i noſtri, furono da noſtri ſcacciati,
non ſendo ancor mezzo giorno, che tutto queſto era
ſeguito. Dall'iſteſſo poſto della batteria ſi cominciò
ſenza perdita di tempo à batter il Caſtello, onde at-

territi

territi quelli di dentro vedendosi alle strette diedero segno di voler parlamentare, & rendersi, & così il Vertua Sargente Maggior, che comandaua, mandò il suo agiutante à trattare, & hauendo dimandato di poter vscire salue le vite, & armi gli fù detto che S. A. gliè lo accordaua hauendo prima detto l'aiutante, che haueua auttorità d'accordare, & che erano essi, che trattauano à lor nome, & non della Principessa di Masserano; Alla quale anco l'Altezza Sua haurebbe tenuto mano, & comandato che non fosse fatto dispiacere alcuno, & permesso che se ne fosse andata à suo piacere.

Se ne ritornò l'aiutante con questa risolutione, & in questo mentre fece S. A. preparare la soldadesca, che doueua andare per guardia del Castello, oue giõto fece sapere al Sargente Maggiore quello, c'haueua concluso, il quale mostrando di non contentarsene, & di voler vscire con la mecchia accesa, & replicandoli detto aiutante d'hauer stabilito nel modo sudetto, fece il Sargente maggiore di nouo tirare. Fù ogn'vno admiratiuo di questa nouità essendosi già sparsa voce nel Campo dell'accomodamento seguito, S. A. donò ordine che si continuasse la batteria, & così si fece viuamente fino à notte oscura, nella quale i nostri andorono à poco à poco auanzandosi, & guadagnando alcune case, & barricade che quelli di dentro teneuano nelle montagne, Et S. A. d'altra parte

te fece con ogni diligenza tirar all'alto d'vna Montagna propinqua quattro canoni, che si trouarono pronti nel far del giorno per batter, & offender maggiormente il nemico, hauendo visto, che doue erano prima non poteuano fare tutto quello effetto che desideraua, & era necessario per andar all'assalto. Nel quale ponto quelli di dentro dimandorono di nouo di parlamentare, Et se bene S. A. per il mal termine vsato il giorno auanti dal Sargēte Maggiore hauesse giusta causa di serrar l'orecchio, & procurare di trattarlo come meritaua, come ne veniua da ogn'vno persuaso, & consigliato, nondimeno per mostrare, che fà buona guerra, come ancora per fugire ogni disastroso accidente alla Prencipessa, che si trouaua dentro nō glielo volse negare, Et cosi si trattò di nouo, & fù capitolato quello che segue.

Capitoli per la remissione à S. A. del Castello di Creuacore, accordati col Cauagliere Fra Galeazzo Pietra comandante alla gente vscita dalla Terra, & rittirata sotto il Castello in assistenza di Ludouico Albertazzo aiutante del Sargente Maggiore Francesco Bernardino Vertua tanto à nome della Signora Prencipessa di Masserano, che loro, & loro troppe.

PRima li sudetti Signori Cauaglieri, & aiutante con tutta la loro gente si rendono alli Serenis. Prencipi

Prencipi le vitte, & l'armi ſalue ſolamente ſenza corde, poluere, ne palle; Tutte le altre coſe che hanno tanto dentro che fuori del Caſtello lo laſciano à loro Altezze.

Più à nome della Sig. Prencipeſſa rimettono à Sua Alt. il Caſtello di Creuacore per farne à ſua volontà con tutto quello ſarà dentro di eſſo.

Et loro Altezze promettono per mezzo del Sig. D. Aſcanio Bobba ſuo primo ſcudiere, & gentil'huomo della Camera di dar alli ſudetti Signori Cauagliere, & aiutante, & loro genti libero, & ſicuro paſſaggio per ritirarſi. Fatto in Creuacore li 30. di Genaro 1617. coſi ſignati D. Aſcanio Bobba, Frà Galeazzo Pietra, Lodouico Albertazzo, Franceſca Ferrera Fieſca, Franceſco Bernardino Vertua.

In queſta impreſa non ſi deue tacere la lode douuta à i Franceſi maſſime à i capi, i quali hanno moſtrato gran valor, & coraggio.

De noſtri non credo ch'arriuono à dieci morti, ma bene ſono reſtati coſti pochi feriti, & frà altri Monſ. di Limogion, Luogotenente della Compagnia de Caualli del Sereniſs. Prencipe Tomaſo nel piede che gli reſtaua ſano hauendo perſo l'altro in Aſti, Et il Sargiẽte Maggior di Monſ. d'Eguebone delle troppe del Sig. Marechiale des Digueres.

Nel procinto dell'vſcita, ch'erano per fare gl'inimici dal Caſtello, volendo portare le fiaſche con pol-

ucte contro la forma della capitulatione, & essendo-gliene fatta qualche difficoltà hanno alcuni gettata la poluere per Terra, & altri le fiasche, & vno d'essi hauẽdo à caso lasciato cadere à terra vna mecchia accesa hà dato fuoco alla poluere ch'era per terra, & quella all'altra delle fiasche, & à certi barrili, che hãno anco fatto prender fuoco alli moschetti, & archibuggi, che alcuni di loro portauano carricati, dal che è seguito vn disastro il maggior del mondo essendone morti parecchi, & molti abbruggiati, con alcuni de nostri che si sono trouati, & molti di loro per paura si sono gettati à basso della muraglia.

Mentre costoro s'incaminauano per andarsene accompagnati da quattro compagnie de caualli, che S. A. gli haueua fatto dare per guardia, & sicurezza loro conforme al capitolato affin che non fossero offesi da i nostri, è venuto vno de nostri caualli leggieri cõ altro soldato della Caualleria nemica ferito, qual haueua fatto prigione, hà portato noua ch'essendo dalla Valle di Sesia venuto buon numero di Moschettieri con qualche trecento caualli per la parte della Guardella per soccorrere Creuacore, & essendo loro Cauallaria passata l'acqua, la nostra che v'era per guardia dandogli intrepidamẽte adosso l'hà rotta, & messa in fuga hauendone ammazzato vinti, fattone prigioni altretanti, & molti feriti, & è verisimile che vi possa essere qualche capo, perche si sono prese due

Cor-

Cornette l'vna di vn tal Capitano Auila Spagnolo, & l'altra del Marchese di Santa Lucita. I Serenissimi Prencipi s'incaminorono subito à quella volta con maggior numero di Caualleria, & Infanteria per far maggiore colpo se l'occasione l'hauesse portato ma trouorono che erano li nemici già retirati.

Il giorno seguente il Serenis. Prencipe andando riconoscere li posti, & quartieri della sua gente, & arriuato à quelli della Guardella, & di Guardabuzone l'vno quartiere del Barone di Diguoyne, & l'altro del Marchese d'Vrfè, Et vedendo le trinchiere del nemico vicine vn buon'tiro di moschetto delibero di far riconoscere le forze loro da cinquanta moschettieri, li quali andandoli ad attaccare con molta risolutione, & valore guadagnarono quelli primi posti, il che veduto dal Serenis. Prencipe mandò altri cento moschettieri di rinforzo acciò passassero più oltre li quali arriuati combatterono di sì fatta maniera, che s'impatronirono di tutti li altri posti, & trinchiere nemiche con la morte di Don Sanchio de Luna Gouernatore del Castello di Milano, & Generale in questa parte, con molti altri Capitani, & da cinquanta soldati, hauendo anco fatto prigione il Maestro di Campo Carlo di Sanguine, & vn suo nepote, Onde, non restando altro che fare, li fù ordinato che si ritirassero à suoi primi posti come fecero, Mà nel ritirarsi quelli di Borgo di Sesia che erano sortiti al ru-

more, all'ingrosso li seguitorono fino à quelle prime trinchiere che haueuano di già guadagnato non essendoui morto de nostri ch'vn Capitano del Marchese d'Vrsè, & sei soldati nel assaltarli.

Si è hauuta la Casacca del sudetto Don Sanchio de Luna, & la spada la quale è stata mãdata dal Serenisi. Prencipe al Sig. Duca suo Padre, & frà diuerse lettere, che se gli sono trouate adosso tanto di S. M. che di Don Pietro, vi sono state le seguenti degne di venir à notitia di ciascuno, acciochè si vegga la carità di D. Pietro verso i parenti, ò raccomandati alla Corona di Spagna.

Don Pedro de Toledo, à D. Sancho de Luna.



Vnq; de las nueuas del Prencipe de Maseran, hay poco caso que hazer dellas, no es V. S. persona que hallandose aya de esperar orden mia, para lo que se puede ofrezer, y Iuzgare que conuiene. Y assi yo en todo me remito a lo que a V. S. le pareciere, y me conformo en que se hagan los pontones, y en viniendo la gente del Alexandrino que ha de llegar mañana, la encaminaremos con los Alemanes. Està mañana me dizen que el Duque de Saboya và la buelta de Vilanoua, no lo tengo por cierto; De todo yrè auisando. Alonso Perez Rosales metiò el Comboy en Sant Jerman, y Iunta à Quinto topo otro Comboy del enemigo

enemigo; los vnos huyeron por vna parte, y los otros por otra, y cadauno atendiò a lleuar su Comboy a saluamiento. Lo que hà de yr à Gatinara, me pareze passarà mañana, ò el otro dia, segun el Conde Tauerna me escriue. Don Alonso tranocha nuestra gente de los Aloxamientos, vicinos: y si el Duque de Sauoya pasa la Sesia, dice que le quiere matar, y el Duque de Saboya deue de dezir lo ppio. Yo dessco cõ todo esto aloxar la gente, y que descanse para el buen tiẽpo, porque Francia Dios la conserue en essa rotura, esta con las armas en las manos: Y si esto dura acabaremos aca nuestro negocio felicemente y presto con el ayuda de Dios, y con ella desseo que V S. deguelle algunas de essas milicias, y que nos haga diuersion, pues vemos que Dios nos ayuda en quanto intentamos, el guarde a V. S, como desseo. De Nouara à 8. de Enero 1617. dineros lleuan a V. S. y su sobrino se despacha.

Don Pedro de Toledo, y Osorio.

Don Pedro de Toledo à Don Sancho de Luna.



Scriui à V. S con el Principe de Maseran y mas presto puede ser que llegue este soldado y la carta yra mas segura y con esta confianza digo que no sosiego asta saber que le ha llegado a V. S. la gente y que con ella ha soccorido a Creuacor pues si se perdiesse al cabo de tantos dias de podello preuenir, nostros enemigos (que los de V. S. y mios son

*ſon todos vn*s) buenoes de conſiderar qual nos pendran y tengo por mas conueniente auenturar y pelear que guardar la bal Seſia porque ſi la gente que esta en Creuacor fueran docientos hombres como al principio, no era coſſa de tanta conſideracion como aora, y ſi tanta gente ſe perdieſſe, ſeria perder totalmente la reputacion en Ytalia este terrible hombre del Prencipe de Maſerano nos ha pueſto en eſto, porque ſi huuiera pueſto gente nueſtra á tiempo in Maſeran y vltimamente en Creuacor, ni huuiera ſuccedido lo primero, ni aora Nos vieramos en eſte cuydado, pero ya eſtamos en ello a Dios y a las manos ſe ha da remitir. Pan me dice el Conte Taberna queua tanto que la mitad baſtara. Embio á V. S. dos o tres mill eſcudos para coſſas promptas que ſin dinero non ſe hazen. En nueſtro Señor eſpero que nos ha de ſacar con gran bien. El guarde à V. S. come deſſeo. De Nouara a 29. de Enero 1617.*

Don Pedro di Toledo y Oſorio.